



RASSEGNA STAMPA 7 gennaio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



Il Sole
24 ORE

l'Attacco

CITTÀ ED ECONOMIA

ALLA MULTINAZIONALE PRINCES

A Foggia lo stabilimento conserviero più grande d'Europa nel distretto che produce il 50% dell'oro rosso

Pianificare la campagna per i prezzi e la qualità

Incontro con oltre 40 cooperative che producono pomodoro

● Si lavora al futuro delle campagne agricole ed in particolare del pomodoro. La Princes Industrie Alimentari, società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, ha accolto presso i propri uffici un'ampia rappresentanza dei fornitori per fare il punto sulla stagione del pomodoro 2019 e presentare la programmazione e i progetti per la campagna 2020.

Princes ha infatti presentato, a circa 40 rappresentanti delle cooperative agricole del territorio, le novità che l'azienda introdurrà nella prossima campagna del pomodoro con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e l'economia della Puglia e, in particolare, della Capitanata che da sola detiene una fetta importante della produzione dell'oro rosso italiano.

In base agli accordi con la multinazionale, gli agricoltori fornitori di Princes sono in grado di procedere - con ampio margine temporale - alla pianificazione degli investimenti necessari per la coltivazione del pomodoro da industria, con la certezza di

il progetto Ecofert che permette di ridurre l'impatto ambientale delle coltivazioni e ridurre il consumo di acqua da irrigazione. Proprio grazie a questo progetto, l'Università di Foggia è ai primi posti al mondo in tema di progetti focalizzati sull'innovazione per la sostenibilità.

La prossima campagna del pomodoro sarà quindi guidata dal rinnovato impegno

per promuovere innovazione, legalità e trasparenza lungo tutta la filiera a sostegno del pomodoro pugliese. Princes - da sempre impegnata per la sostenibilità economica, sociale e ambientale - riconosce e valorizza l'eccellenza del territorio della Capitanata lavorando esclusivamente pomodoro pugliese coltivato da fornitori che hanno ottenuto le più alte

certificazioni internazionali in tema di lavoro etico. Con l'occasione, PIA ha conferito alla Cooperativa Terranova il riconoscimento per il miglior prodotto conferito con la minore percentuale di difettosità e alla Cooperativa Agrisole il riconoscimento per la maggior quantità di prodotto conferito in percentuale rispetto a quanto trattato.



FOGGIA
L'ingresso e le linee produttive dello stabilimento Princes, il più grande impianto conserviero d'Europa, sorge nella zona industriale del capoluogo

UNIVERSITÀ

Importante sinergia con il dipartimento di Agraria di Foggia

vedersi riconosciuto un prezzo di acquisto "equo" calcolato sugli effettivi costi sostenuti. Per la prossima campagna 2020, la «PIA» punterà sull'innovazione e digitalizzazione. L'azienda ha già avviato infatti un progetto pilota di piattaforma digitale basato sulla tecnologia blockchain, sviluppato con Coldiretti, che garantisce la completa tracciabilità del pomodoro dalla raccolta alla lavorazione, fino alla consegna del prodotto finito. La piattaforma quindi porterà notevoli benefici in tema di sicurezza, trasparenza ed efficienza delle transazioni fra le parti.

Inoltre, grazie alla collaborazione con l'Università di Foggia, PIA punta a ridurre ulteriormente l'uso dei pesticidi - già oltre l'95% della produzione 2019 ne era totalmente priva e la restante parte ampiamente al di sotto degli standard di legge - e l'utilizzo dell'acqua grazie all'irrigamento a goccia nei campi e l'introduzione di cicli di recupero dell'acqua piovana e contenimento degli sprechi.

Durante la giornata, il Prof. Elia - del Dipartimento Agronomico dell'Università degli studi di Foggia - ha presentato alla parte agricola

Lotras colora la speranza

De Girolamo: «Crediamo nel futuro, così riverniciamo i vagoni»

MASSIMO LEVANTACI

● I locomotori solcano il paesaggio geometrico della campagna foggiana in un gioco di colori. L'obiettivo di Franco Cautillo riprende spaccati di quotidianità dei treni sui binari, come nelle operazioni di carico e scarico da un merci a un Tir e in numerose altre attività. Immagini iconografiche di un'azienda di logistica e trasporti restituite dal grande fotografo foggiano alla tela e al pennello di Franco Barbieri per una rielaborazione originale del quadro d'insieme. La Lotras non è nuova a raffigurare la propria immagine attraverso incursioni artistiche - ricordiamo anni fa le cisterne dei vagoni disegnate dai writers - ma stavolta i suoi soggetti compongono un calendario e una mostra, allestita al quarto piano del palazzo di Confindustria a Foggia. L'arte come specchio dei tempi e punto d'approdo della ragione, per ritrovare il gusto delle cose e ammantare di leggerezza anche temi apparentemente im-

pegnativi come il ferro, la logistica, le distanze. La Lotras ne aveva anche un altro di pensieri grevi da diluire nella tavolozza del pittore: lo spaventoso incendio del 9 agosto al magazzino di Faenza che distrusse per un attimo i sogni e le ambizioni di una grande impresa foggiana - forse la più importante oggi per volume d'affari e reputazione in Italia e all'estero - che prova a de-

PENSIERI BUI

«Questa iniziativa per tirarci fuori dai pensieri bui, per chi ci vuole bene»

localizzare, a uscire dai suoi confini mantenendo comunque ben salde le origini sul suolo patrio. «L'iniziativa del calendario e della mostra - spiega in questa intervista alla *Gazzetta* l'amministratore unico di Lotras, Armando De Girolamo - è per noi un'occasione

per tirarci fuori dai pensieri bui e dire al mondo, alle persone che ci vogliono bene, che siamo vivi e vogliamo andare avanti. Abbiamo bisogno di toglierci di dosso le ansie e le paure che purtroppo la cronaca ci racconta quasi ogni giorno, per elevare il pensiero e provare a lanciare messaggi positivi. Ne abbiamo un gran bisogno».

Il ricorso alla cultura è prassi consolidata nel mondo dell'impresa, ma questa mostra ha un valore speciale. Perché?

«È un messaggio diretto che vorrei lanciare a questo nostro territorio così martoriato dal problema sicurezza che avrebbe davvero bisogno di una riverniciata. Siamo nel mezzo di un'emergenza, ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per uscirne. L'impresa oggi ha un compito di grande responsabilità e deve assumerlo fino in fondo, attraverso comportamenti corretti e coerenti con la sua missione istituzionale che è quella di creare reddito e posti di lavoro per il benessere

CAMPAGNA E TRENO
Armando De Girolamo, amministratore unico della Lotras. Nel riquadro un locomotore colorato con la campagna foggiana



della popolazione».

L'impresa foggiana ha molto da farsi perdonare, secondo lei, per aver alimentato per anni il racket delle estorsioni e aver consentito alla criminalità di alzare il livello del maffiare?

«Legalità e sicurezza sono due concetti fondamentali che qualunque impresa richiede. Abbiamo molto anche noi da farci perdonare, non lo escludo; ma io avverto oggi intorno a me e alla mia impresa il sostegno di tante persone e tanti colleghi vicini e questo mi dà la forza

EMERGENZA

Siamo nel mezzo di un'emergenza, ognuno è chiamato a fare la sua parte

per andare avanti. Non tutto è perduto se ce la mettiamo tutta ad uscire dal tunnel».

Dopo otto interdittive antimafia cosa dovrebbe fare oggi l'imprenditoria foggiana per affrancarsi definitivamente da amicizie pericolose e da pratiche

scorrette?

«Pensare al futuro dei nostri figli che è il patrimonio sociale di cui disponiamo noi, oggi, per i prossimi anni. Questa mostra è un modo per rivolgere lo sguardo al futuro ed essere positivi. Dobbiamo credere nel futuro perché solo così riusciremo a darci una prospettiva. Questo territorio ha bisogno di una rivoluzione reale, fatta dalle persone perbene che sanno di essere maggioranza e vogliono dimostrarlo. Mi auguro, nel mio piccolo, di aver aperto un varco in questa speranza».



Nicola Salerno e il procuratore Ludovico Vaccaro

LA CERIMONIA AL TEATRO GIORDANO NEL CORSO DELLA CONSEGNA DEL PREMIO «FOGGIANO DELL'ANNO»

L'incoraggiamento del procuratore Vaccaro «Foggia saprà reagire e riprendersi un ruolo»

● “La gente di Foggia saprà reagire restituendo a questo territorio il giusto ruolo in ambito regionale e nazionale”. È la sintesi del messaggio del Procuratore capo presso il Tribunale di Foggia, Ludovico Vaccaro, che nel suggestivo scenario del teatro Giordano di Foggia ha ricevuto dall'associazione Daunia Classica il «premio città di Foggia».

Un riconoscimento dato al personaggio dell'anno che si è distinto anche per meriti umanitari.

“Vaccaro ha dimostrato in modo continuativo di tenerci alla

sua città offrendo continui stimoli per reagire anche al disagio economico ed occupazionale. Una fragilità sociale che consente un radicamento della criminalità”, ha sottolineato Enrico Salerno, presidente dell'associazione Daunia Classica. Al teatro Giordano di Foggia la consegna della targa e della medaglia d'oro al Procuratore Vaccaro è avvenuta alla presenza del sindaco di Foggia Franco Landella che a sua volta ha consegnato al procuratore Vaccaro una targa ricordo dell'evento. Subito dopo la cerimonia spazio alla musica. Un repertorio vasto portato in scena

dall'Orchestra Filarmonica Pugliese diretta dal maestro Giovanni Minafra, concerto arricchito dal soprano Liacarmen Maiorino e dal tenore Nazareno Darzillo. Un percorso musicale in crescendo che ha portato il pubblico del Giordano ad un prolungato applauso in chiusura di serata. Appuntamento al prossimo 15 febbraio con la prima serata della stagione concertistica di Daunia Classica “Omaggio a Beethoven” in occasione della ricorrenza del 250° anniversario della nascita dell'intramontabile compositore e pianista tedesco.

Macrini: «Col nuovo scalo vantaggi operativi pure per Poste italiane»

● Rendere il Gino Lisa immediatamente operativo, è anche la scommessa del sindacato che ha lanciato una proposta assolutamente concreta. La Uil Poste attraverso i suoi vertici nazionali chiederà alla direzione di Poste Italiane di valutare l'opportunità che può fornire lo scalo foggiano, una volta perfettamente agibile con l'impiego di aerei più grandi grazie alla nuova pista. «Il consolidamento operativo dell'aeroporto Gino Lisa può rappresentare per Poste Italiane un'infrastruttura da utilizzare, unitamente al Centro di distribuzione di Foggia, a supporto di interventi di arricchimento dell'offerta e di sviluppo dei servizi, anche in considerazione di una più efficace realizzazione della direttrice per il Molise e dell'Irpinia», scrive in una nota il segretario generale di Uil Poste in Capitanata, Carlo Macrini. «E' una proposta fatta dal nostro sindacato - spiega il sindacalista alla *Gazzetta* - partendo dalla considerazione che con l'aeroporto realmente in funzione potrebbe esserci anche un ampliamento dell'attività di lavoro per Poste a beneficio di tutto l'hinterland. Ricordo che il Molise ad oggi è servito dal centro di smistamento di Pescara, Foggia viene raggiunta da Bari, l'alta Irpinia e il Sannio attraverso i canali da Napoli. Un sistema più virtuoso con base a Foggia accorcerebbe i tempi di consegna delle spedizioni e della corrispondenza, il riferimento non è soltanto alle consegne tradizionali ma anche alle spedizioni online: Poste Italiane è uno dei principali clienti di Amazon che come molti sanno inonda le case italiane con le sue consegne in tutti i periodi dell'anno».



PISTA La riqualificazione

Una proposta che aumenterebbe anche le opportunità di nuova occupazione: «Portando le merci su Foggia - conferma Macrini - ci sarebbe maggior bisogno di personale nello scalo di lavorazione e al Villaggio artigiani, il Centro Distribuzione meccanizzato dal quale partono i furgoni per raggiungere le sedi a destinazione. L'idea è stata lanciata ai manager aziendali dal nostro segretario nazionale che ha preso l'impegno, subito dopo le vacanze natalizie, di andare a parlarne con i vertici di Poste. Della proposta è al corrente anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. La nostra è una piccola idea che però può mettere in moto una serie di attività. Il riferimento da cui parte il ragionamento di Uil Poste muove dall'ex nodo ferroviario di Foggia che per la sua baricentricità permetteva di raggiungere in tempi equi un po' tutti i territori del circondario. Da Foggia partiva per questo una quantità enorme di furgoni per la consegna della corrispondenza, idea di base che oggi potrebbe ritrovare attuazione grazie al nuovo Gino Lisa».

MANFREDONIA NELL'INCONTRO PRENATALIZIO DELL'ARCIVESCOVO MOSCONE CON IL PREFETTO DI FOGGIA, GRASSI

Il forte richiamo alla comunità «bisogna abbracciare lo Stato»

Dopo lo scioglimento del Comune per infiltrazione mafiosa

ANNA MARIA VITULANO

● **MANFREDONIA.** L'Arcivescovo della Diocesi di Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo, Padre Franco Moscone, ha incontrato i rappresentanti delle Istituzioni, i vertici delle forze dell'ordine, alcuni esponenti della società civile e imprenditoriale, per il tradizionale appuntamento prenatalizio dedicato allo scambio di auguri.

Un incontro che quest'anno, a poco meno di un anno dall'arrivo del Pastore della Diocesi sipontina, nel corso del quale sono avvenuti "gravi e inquietanti episodi" (oltre alle mattanze della mafia garganica anche lo scioglimento per mafia del Consiglio comunale di Manfredonia, ndr), ha rappresentato l'ennesima importante e imperdibile occasione per reiterare l'invito a incanalare le forze migliori per rispondere all'impellenza di legalità e giustizia.

Gli interventi del Prefetto di Foggia, Raffaele Grassi, e dell'Arcivescovo sono stati preceduti dalle riflessioni su temi e problematiche che investono il territorio garganico nonché sugli interrogativi di fronte ai quali è posta anche la Chiesa insieme ad altri 'luoghi' educativi, elaborate da don Stefano Mazzone.

"Talvolta camminiamo paralleli e non convergenti -ha detto rivolgendosi a quanti, nell'adempimento del proprio dovere, ruolo o compito istituzionale, opera per il bene collettivo e non individuale - ma se l'azione è svolta con spirito di servizio, improntati al dialogo e alla comprensione, non si costruiscono muri ma risposte per la comunità. Dialogare -come dice il Papa, ha aggiunto- non significa però negoziare ma cercare il bene comune...anche arrabbiarsi può portare a soluzioni migliori per tutti. Dobbiamo abituarci a disegnare strade da percorrere assieme senza annullare la propria autonomia, e dobbiamo imparare a non dobbiamo cercarci come Istituzioni solo nelle situazioni di emergenza. Dobbiamo costruire alleanze educative ed essere luoghi educativi" per abbattere le logiche perverse della criminalità.

"Operiamo in una terra di grande complessità -ha ribadito il Prefetto di Foggia, Grassi - una terra con una forte incidenza di organizzazioni mafiose (se ne contano 28

in Capitanata), una forte incidenza di criminalità comune (furti, saccheggi, rapine) e con la problematica dell'immigrazione clandestina che va affrontata tenendo conto di due esigenze: legalità e umanità. Ci vuole un impegno forte che stiamo sostenendo, ci vuole schiena dritta. Confindustria -ha aggiunto Grassi - ha attivato uno sportello antiracket e antiusura ma non basta perché la comunità, il mondo sindacale, delle imprese, del commercio devono rendersi conto che per isolare l'organizzazione criminale si deve abbracciare lo Stato e si deve percorrere assieme questa difficile strada".

"Ho già avuto modo, recentemente, di

richiamare il circuito di alleanze perverse e il sistema infetto e infettante venutosi a creare, nel quale la politica subisce il ricatto di una economia inquinata che campa sulla carenza e bisogno di lavoro della cittadinanza, in particolare dei giovani. Di risposta a tale situazione - ha affermato Padre Franco - la Chiesa si sente impegnata a svegliare le coscienze, educare al senso civico, a formare laici onesti e competenti che abbiano il coraggio di assumere la missione della politica e costruire modelli sani di imprenditorialità...testimoniare che è possibile costruire un futuro diverso che semina e raccoglie frutti di legalità, giustizia e pace".



L'arcivescovo Moscone e il prefetto di Foggia, Grassi



Riccardi

Efficacia solo dopo la sentenza definitiva, non è a rischio la candidatura alle regionali



Zingariello

Sull'ex vicesindaco ha pesato "l'inconfutabile contiguità" a Caterino del clan dei Montanari



Conoscitore

Era il socio di Francesco Romito nella Biessemme srl, titolare dei Bagni Bonobo di Siponto



Grassi

All'atto notificato era allegata la relazione in 34 pagine del prefetto di Foggia



MANFREDONIA

Richiesta l'incandidabilità per Riccardi, Zingariello e Conoscitore. Il 28 gennaio il giorno della verità

La notifica dell'atto è arrivata il 30 dicembre, legali al lavoro per le memorie difensive. Statistica sfavorevole

LUCIA PIEMONTESE

I 2019, già annus horribilis per le vicende dei mesi precedenti, si è concluso amaramente per l'ex sindaco di Manfredonia **Angelo Riccardi**, l'ex vicesindaco e assessore ai lavori pubblici **Salvatore Zingariello** e l'ex consigliere comunale **Antonio Conoscitore**. È stato notificato loro il 30 dicembre, proprio allo scadere dell'anno, il provvedimento di comparizione del Tribunale di Foggia, a firma del presidente della Prima Sezione civile, all'udienza del 28 gennaio prossimo, alla luce della richiesta di incandidabilità avanzata dalla Sezione volontaria giurisdizione del Tribunale e risalente già a novembre (dunque con decisione assunta a breve distanza dalla pubblicazione del decreto del 22 ottobre del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, dopo la decisione assunta il 15 ottobre dal Consiglio dei ministri). È prevista una sola camera di consiglio, a meno che non sopravvengano diverse esigenze. Insieme alla notifica è stata allegata la relazione in 34 pagine, redatta a luglio, del prefetto di Foggia **Raffaele Grassi** che ha condotto al commissariamento del Comune di Manfredonia per infiltrazioni mafiose. Non c'era alcun dubbio in merito alla richiesta di incandidabilità per Riccardi, Zingariello e Conoscitore. In verità, in città ci si attendeva un numero più alto di richieste, considerato che a fronte di scenari meno gravi ci sono stati tre incandidabili a Monte Sant'Angelo e quattro a Mattinata. Se appare prassi consolidata la richiesta per colui che ricopriva la carica di sindaco, su Zingariello ha pesato "l'inconfutabile conti-

guità" (come afferma la relazione della commissione di accesso) a **Giovanni Caterino**, uomo del clan Libergolis-Miucci, oggi in carcere e a processo con l'accusa di essere il basista del quadruplo omicidio di San Marco in Lamis che vide il 9 agosto 2017 la morte del boss sipontino **Mario Luciano Romito**, di suo cognato **Matteo De Palma** e degli innocenti fratelli agricoltori **Luigi** e **Aurelio Luciani**. Mentre Conoscitore era il socio di **Francesco Romito** nella Biessemme che gestiva i Bagni Bonobo di Siponto, srl colpita da interdittiva antimafia a novembre 2018. Romito è il nipote di **Mario Luciano** e figlio di **Michèle**. Negli scorsi anni il clan Romito si è riorganizzato ed è stato da ultimo definito dagli inquirenti e dalla DDA barese **Romito-Lombardi-Ricucci**. Ad assistere Conoscitore è il penalista manfredoniano **Pietro Schiavone**, mentre ad oggi non sono noti i legali che assistono Zingariello e Riccardi. L'ex primo cittadino potrebbe affidarsi nuovamente al penalista e

docente universitario **Vincenzo Muscatello**, che è riuscito mesi fa a farlo assolvere nell'ambito del processo di Pescara sui presunti esami truccati all'Università d'Annunzio e che a seguito dello scioglimento per infiltrazioni mafiose, nel 2015, del limitrofo Comune di Monte Sant'Angelo (il primo in Capitanata) assistette nel processo sulla incandidabilità l'ex consigliere comunale **Damiano Totaro**. I tempi stringono: bisogna lavorare alle memorie difensive da depositare in vista dell'udienza del 28, che si terrà davanti al collegio presieduto dal giudice **Antonio Buccaro**. In alcuni casi in primo grado le difese sono riuscite ad averla vinta, mentre in sede di appello è assai più improbabile. La statistica è nettamente a sfavore. Ma quel che rasserena gli ex eletti è che l'incandidabilità diventa efficace solo al termine dell'iter giudiziario e potrebbe volerci non meno di un anno o un anno e mezzo per arrivare alla definitiva sentenza della Cassazione.



Ciò vuol dire che Angelo Riccardi potrebbe tranquillamente candidarsi alle regionali di primavera, così come sta dichiarando a darsi di voler fare. L'incandidabilità, infatti, ha effetto solo dopo che è stato dichiarato con provvedimento definitivo. L'art. 143 del TUEL (Scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare. Responsabilità dei dirigenti e dipendenti) ha un nuovo testo in vigore dal 4 dicembre 2018, che vede un chiaro ampliamento della misura interdittiva della incandidabilità dovuto al Decreto Sicurezza voluto da Salvini. Il nuovo testo dice che "fatta salva ogni altra misura interdittiva ed accessoria eventualmente prevista, gli amministratori responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento di cui al presente articolo non possono essere candidati alle elezioni per la Camera dei deputati, per il Senato della Repubblica e per l'Parlamento europeo nonché alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, in relazione ai due turni elettorali successivi allo scioglimento stesso, qualora la loro incandidabilità sia dichiarata con provvedimento definitivo". Ma nella comunicazione notificata ai tre dal Tribunale si parla di "atto d'impulso del procedimento camerale previsto dall'art. 143, comma 11, teso a conseguire la declaratoria di incandidabilità, nelle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, limitatamente al primo turno successivo allo scioglimento del consiglio comunale di Manfredonia degli amministratori responsabili delle condotte che hanno provocato lo scioglimento del consiglio".

In alcuni casi in primo grado le difese sono riuscite ad averla vinta, mentre in sede di appello è assai più improbabile

Potrebbe volerci non meno di un anno o un anno e mezzo per arrivare alla definitiva sentenza della Cassazione



Vale 33 miliardi il green new deal

I PIANI DEL GOVERNO

Vale 33 miliardi nei prossimi 15 anni il piano italiano per il Green new deal e il governo è subito chiamato a una difficile opera di attuazione su più fronti. La fetta più consistente delle risorse arriva dal nuovo fondo da 20,8

miliardi istituito con la legge di bilancio. Per accelerare le disponibilità di cassa e arricchire la dote il governo proverà a fare accordi con Cdp, Bei e banche, mentre la ripartizione delle risorse fra le varie priorità saranno approvate con Dpcm. Fondi per circa 13 miliardi anche a regioni ed enti locali per sicurezza, piani di efficientamento

energetico degli edifici, manutenzione stradale. «Spingere sugli investimenti è l'unico modo per favorire la trasformazione dell'economia», dice il sottosegretario pd all'Ambiente, Roberto Morassut. Pronto il Dpcm che ripartisce 362 milioni fra 236 interventi per il dissesto idrogeologico.

Giorgio Santilli — a pag. 6

Green new deal, piano da 33 miliardi

Il fondone. Nella legge di bilancio 21 miliardi in 15 anni: potranno essere meno grazie a intese con Cdp, Bei e banche **Ministero dell'Ambiente.** La sfida già iniziata è l'attuazione di tutti i fronti aperti: Dpcm e Cipe per assegnare le risorse

Altri fondi destinati a Regioni ed enti locali per efficienza energetica di edifici e manutenzione stradale

Pagina a cura di **Giorgio Santilli**

È in rampa di lancio il new green italiano. Nei primi quattro mesi del governo Conte 2 sono state approvate la legge sul clima, il decreto Salvamare e la norma sul riciclo (end of waste). I prossimi passi saranno collegato ambientale, Piano nazionale energia e clima, Ddl Cantiere Ambiente sul dissesto e recepimento delle direttive Ue sull'economia circolare. Senza parlare delle leggi che in Parlamento stanno cercando un accordo M5S-Pd, come quella sull'acqua e quella su consumo del suolo e rigenerazione urbana. Mentre il Dpcm che ripartisce fra 236 interventi in tutta Italia 362 milioni per il piano 2019 sul dissesto idrogeologico è stato, inviato, dopo due anni di faticoso iter, dal ministero dell'Ambiente alla Presidenza del Consiglio per il varo definitivo.

Ma il governo ha anche stanziato con la legge di bilancio risorse che ora devono essere rapidamente messe a disposizione: 33 miliardi da spendere in 15 anni ma da programmare subito per partire rapi-

damente. A queste vanno aggiunte le risorse che sarà possibile recuperare con l'emissione di titoli di Stato green, pure previsti dalla legge di bilancio: obbligazioni verdi per finanziare investimenti per il contrasto al cambiamento climatico e la protezione dell'ambiente. Una massa enorme di interventi attuativi su cui si misurerà la concretezza del piano di governo.

Ma quali sono i capisaldi finanziari di questo piano? Si lavora già ai criteri per assegnare le risorse del fondo per gli investimenti green su cui transiteranno 20,8 miliardi fino al 2034. È il cuore del piano di investimenti, rafforzato in legge di bilancio dalla possibilità (per ampliare i contributi e anche anticiparli nel tempo) di stipulare accordi con Bei, Cdp e sistema bancario. Le priorità del "fondone" - che saranno definite con «uno o più Dpcm» su proposta del Mef e dei ministeri competenti - saranno economia circolare, decarbonizzazione, riduzione delle emissioni, risparmio energetico, sostenibilità ambientale e «programmi di investimento per progetti di carattere innovativo». Bisogna aggiungere che questo "fondone" è il terzo della serie dopo i due per le infrastrutture delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni locali creati dai governi Renzi e Gentiloni e ora orientati - dal Conte 2 - a politiche infrastrutturali sostenibili.

Le risorse per il Green new deal non finiscono, però, con il fondone. I comuni avranno una dotazione di 400 milioni l'anno dal 2025 al 2034 (totale 4 miliardi) facilmente spen-

dibili con il "modello spagnolo" per opere di edilizia pubblica, inclusi manutenzione e sicurezza ed efficientamento energetico, manutenzione della rete viaria, dissesto idrogeologico, prevenzione del rischio sismico e valorizzazione. Gli enti locali, nel periodo 2020-2034, disporranno anche di tre miliardi per interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade.

Ci sono poi i contributi alle regioni a statuto ordinario per investimenti volti alla realizzazione di opere per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per interventi in viabilità, per lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico ecologici, per la rigenerazione urbana e la riconversione energetica verso fonti rinnovabili, per le infrastrutture sociali e le bonifiche ambientali dei siti inquinati. Qui parliamo di circa 5 miliardi e mezzo nel periodo 2021-2034 che pure vanno pianificati identificando un filo rosso per non disperdere e frammentare le risorse in un'azione a basso effetto.



Altri 462 milioni (33 milioni l'anno dal 2020 al 2023 e 66 milioni di euro dal 2024 al 2028) serviranno a finanziare la partecipazione italiana alla ricostituzione del «Green Climate Fund».

Entro il prossimo anno, sarà inoltre istituita presso il Ministero dell'Ambiente una Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, le cosiddette tax expenditure ambientali.

Fondi anche per la progettazione (preliminare e definitiva) degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto: 4 milioni di euro aggiuntivi per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 ed estensione anche agli interventi di bonifica delle navi militari. I comuni dovranno convertire almeno il 50 per cento dei loro mezzi di servizio con veicoli alimentati ad energia elettrica, ibrida o a idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE VERDI

«La politica ambientale vada di pari passo con l'industria»

L'INTERVISTA

PAOLO LAMBERTI

Un'azienda su due investe in tecnologie che riducono l'impatto sul clima

«I segnali, a livello nazionale e internazionale, non sono certo confortanti», dice il presidente di Federchimica, Paolo Lamberti, ma ciò che conta adesso è che «la politica ambientale vada di pari passo con la politica industriale, altrimenti si finirà per penalizzare pesantemente lo sviluppo».

Al peggioramento congiunturale si accompagnano cambiamenti a 360° nell'industria. Qual è quello più importante per la chimica?

La transizione verso l'economia circolare, obiettivo che l'Europa persegue anche attraverso il Green Deal, annunciato dalla Presidente Von der Leyen, vedrà la chimica comunque protagonista. Già dal lontano 1989 il nostro settore persegue questi obiettivi, anche tramite il Rapporto Responsible Care, con soluzioni che le nostre imprese stanno già adottando e altre in via di sviluppo.

Crede che il mutamento potrà avvenire senza morti e feriti?

Servono le condizioni perché tale tran-

sizione avvenga in modo realmente virtuoso: l'ambizione europea di essere leader sulle tematiche ambientali deve prevedere adeguate misure di politica industriale, che accompagnino questo passaggio, compensando asimmetrie normative potenzialmente molto rischiose per la competitività della chimica europea.

Quante sono le imprese chimiche che investono per migliorare l'impatto ambientale?

Secondo l'ultimo Rapporto Greenitaly, la quota di imprese chimiche che investono in tecnologie e prodotti a maggior risparmio energetico e minor impatto ambientale è ormai maggioritaria (54%) e di gran lunga superiore alla media manifatturiera (36%). Sul fronte della ricerca a favore della chimica sostenibile, l'impegno verso l'ambiente riguarda vari ambiti e richiede l'impiego e lo sviluppo di un ampio spettro di tecnologie: si cercano soluzioni innovative, ad esempio per un più efficace trattamento delle acque reflue, la riduzione delle emissioni

di gas serra, o in aree come la chimica da fonti rinnovabili e le biotecnologie. **Quale effetto possono avere misure estemporanee o scelte, come per esempio la plastic tax, su un comparto come il vostro?**

Anche le Istituzioni e i cittadini devono essere consapevoli della portata della sfida ambientale. Misure estemporanee, senza una chiara visione di politica industriale sono dannose perché scoraggiano gli investimenti essenziali per trovare risposte efficaci. Inoltre, scelte prive di solide fondamenta scientifiche – oltre a compromettere intere filiere industriali – finiscono per alimentare ansie immotivate. Il caso della Plastic Tax è emblematico, anche se purtroppo non isolato. La tassa non ha tenuto conto delle funzionalità di questo materiale né del reale impatto ambientale. Non solo gli imballaggi in plastica sono riciclabili e leggeri e limitano, quindi, le emissioni in fase di trasporto, ma hanno un ruolo chiave per garantire condizioni di sicurezza in fase di utilizzo.

Per esempio?

Si pensi al caso dei detersivi. O alla conservazione degli alimenti. Senza gli imballaggi in plastica una enorme quantità di cibo andrebbe buttata: si stima che lo spreco alimentare comporterebbe emissioni di gas serra 20 volte, e in certi casi fino a 150 volte, maggiori.

—C. Cas.



PAOLO LAMBERTI
È il presidente di Federchimica

Taglio al cuneo fiscale, pronto il testo del decreto: tre fasce per gli aumenti

Al via il confronto Governo-sindacati. L'obiettivo è dare 500 euro in più nelle buste paga nei sei mesi dell'anno, mille euro nel 2021. La novità è l'estensione degli 80 euro a chi dichiara tra 26.600 euro e 35mila. Lo strumento utilizzato sarà la detrazione fiscale

Claudio Tucci

Inizia a prendere corpo l'operazione taglia-tasse per i lavoratori dipendenti, che partirà con il nuovo anno nelle buste paga di luglio. I tecnici del ministero dell'Economia stanno impostando il decreto attuativo chiamato a dettagliare l'intervento, dopo che in manovra è stato istituito il fondo per la riduzione del cuneo, con una dote di 3 miliardi di euro nel 2020 e di 5 miliardi nel 2021 (che presto potrebbero diventare sei - un miliardo in più - visto che nel 2021 l'operazione partirà da gennaio, e durerà, pertanto, tutti i 12 mesi).

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è intenzionato a fare presto: nei prossimi giorni inizierà il confronto, già programmato, con i sindacati per concordare l'intervento che riguarderà i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro annui.

In questi giorni, gli esperti della Ragioneria generale dello Stato faranno i conti esatti: nel 2020 le primissime simulazioni parlano di un incremento medio degli stipendi di circa 500 euro (il bonus vale per soli sei mesi) che salgono intorno ai mille euro in più l'anno successivo.

Il meccanismo, che sarà puntualizzato nel decreto attuativo, dovrebbe funzionare così. Al momento restano esclusi gli oltre 4 milioni di



Sergio Mattarella il capo dello Stato nel suo discorso di fine anno (si veda pagina 6) ha sottolineato l'esigenza di «rilanciare il nostro sistema produttivo», vista anche la diffusa «domanda di Italia»

contribuenti che rientrano nella no tax area, vale a dire coloro che hanno redditi fino a 8.000 euro l'anno; per costoro, tuttavia, sono già operative una serie di agevolazioni, compreso il reddito di cittadinanza. Occorre ricordare che per gli 80 euro la no tax area sale a poco meno di 8.200 euro. Un eventuale loro ingresso nell'operazione, ripetono fonti del governo, comporterebbe, gioco forza, una ri-discussione della misura bandiera del M5S per evitare sovrapposizioni di strumenti, e soprattutto disparità di trattamenti.

Per i circa 9,4 milioni di lavoratori oggi compresi tra gli 8.200 euro e i 26.600 euro, che attualmente prendono gli 80 euro introdotti dal governo Renzi, è prevista la trasformazione del bonus in detrazione fiscale. Ma non per tutti, probabilmente. Nella sotto-fascia tra gli 8.200 euro e i 15mila euro circa infatti la trasformazione del bonus Renzi in detrazione non sarebbe tecnicamente possibile, visto che con il gioco delle detrazioni come quelle da lavoro dipendente o per carichi familiari, l'imposizione si azzererebbe, diventando, di fatto, soggetti "incapienti". Ossia contribuenti che non hanno capienza per poter utilizzare a pieno tutte le detrazioni.

«Dobbiamo approfondire la questione e fare bene i calcoli», spiega Marco Leonardini, consigliere economico del ministro Gualtieri. L'obiet-

tivo è non di non penalizzare nessuno. Se lo strumento della detrazione fiscale non dovesse andare bene, potremmo mantenere, così come adesso, gli 80 euro sotto forma di bonus».

Il problema non si dovrebbe porre per i redditi tra i 15mila e i 26.600 euro per i quali, come detto, gli 80 euro si trasformano in detrazione fiscale (con le risorse in più in manovra questi lavoratori avrebbero un vantaggio economico, secondo le primissime stime, tra i 20 e i 30 euro in più al mese).

La vera novità dell'operazione taglia cuneo riguarda i circa 4,5 milioni di lavoratori che guadagnano tra i 26.600 euro e i 35mila euro. A costoro infatti verranno estesi, totalmente o parzialmente, gli 80 euro, sempre sotto forma di detrazione, visto che oggi non li percepiscono. «In questa fascia di reddito ci sono operai specializzati, anche quadri - aggiunge Leonardini -. Insomma, una fetta mediana di dipendenti che otterranno un incremento di stipendio, nel 2020 di circa 500 euro, nel 2021 di circa mille».

Per loro gli 80 euro in più, sotto forma di detrazione, andranno a salire da 26.600 euro fino a redditi di circa 35mila euro, per poi ridursi con un décalage - esattamente come accade adesso per il bonus Renzi - fino alla soglia limite dei 35mila euro.



Roberto Gualtieri Sul decreto per dare attuazione al taglio del cuneo il ministro dell'Economia è intenzionato a fare presto. Nei prossimi giorni inizierà il confronto con i sindacati



Buste paga più pesanti. L'operazione taglia tasse partirà con gli stipendi di luglio

LA PLATEA E GLI EFFETTI

1
NO TAX AREA
Esclusi 4 milioni di contribuenti

L'intervento sul taglio del cuneo fiscale, che sarà definito con decreto attuativo, riguarderà i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro annui. Al momento restano esclusi gli oltre 4 milioni di contribuenti che rientrano nella no tax area, vale a dire coloro che hanno redditi fino a 8.000 euro l'anno; per costoro, tuttavia, sono già operative una serie di agevolazioni, compreso il reddito di cittadinanza. Occorre ricordare che per gli 80 euro la no tax area sale a poco meno di 8.200 euro

2
LA FASCIA INTERMEDIA
Fino a 26mila euro da bonus a detrazione

Per i circa 9,4 milioni di lavoratori tra gli 8.200 euro e i 26.600 euro, che prendono gli 80 euro del governo Renzi, è prevista la trasformazione del bonus in detrazione fiscale. Ameno per i redditi tra i 15mila e i 26.600 euro. Mentre nella sotto-fascia tra gli 8.200 euro e i 15mila euro circa infatti la trasformazione del bonus in detrazione non sarebbe tecnicamente possibile, visto che con le detrazioni come quelle da lavoro dipendente o per carichi familiari, l'imposizione si azzererebbe, diventando, di fatto, soggetti "incapienti"

3
IL TETTO DI 35MILA EURO
Estensione 80 euro con modulazione

La vera novità riguarda i circa 4,5 milioni di lavoratori che guadagnano tra i 26.600 euro e i 35mila euro. A questa fascia di contribuenti infatti verranno estesi, totalmente o parzialmente, gli 80 euro, sempre sotto forma di detrazione, visto che oggi non li percepiscono. Per loro gli 80 euro in più, sotto forma di detrazione, andranno a salire da 26.600 euro fino a redditi di circa 35mila euro, per poi ridursi con un décalage - esattamente come accade adesso per il bonus Renzi - fino a alla soglia limite dei 35mila euro



Cuneo fiscale al top in Italia



FRINGE BENEFIT

Auto aziendali, aggiornati i costi al chilometro

I nuovi importi saranno la base per la stretta prevista dalla manovra

Maurizio Caprino

Per quest'anno sono arrivati in extremis gli aggiornamenti ai costi chilometrici delle autovetture e dei motocicli che servono alle aziende per calcolare ai fini fiscali il valore del reddito in natura da conteggiare nella retribuzione (per tassazione Irpef e contributi) nel caso in cui i mezzi in questione vengano utilizzati dai lavoratori anche nel tempo libero.

Sono aggiornamenti più importanti del solito: si tratta dei valori che fungeranno da base per applicare la stretta prevista dalla legge di Bilancio dal 1° luglio prossimo.

I valori 2020, aggiornati in base alle rilevazioni statistiche sulle variazioni dei costi di acquisizione ed esercizio, sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'ultimo giorno utile, il 31 dicembre. Infatti il Dlgs 314/97, che introdusse l'attuale sistema di tassazione sui mezzi concessi dalle aziende in uso promiscuo ai lavoratori, dispone che come base di calcolo per autovetture, autocaravan, ciclomotori e motocicli «si assume il 30 per cento dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15 mila chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio desumibile dalle tabelle nazionali che l'Automobile club d'Italia deve elaborare entro il 30 novembre di ciascun anno e comunicare al ministero delle Finanze che provvede alla pubblicazione entro il 31 dicembre».

Ora quindi i datori di lavoro sono in condizione di fare i calcoli per il 2020. Per i veicoli che sono già in flotta, si procederà come di consue-

to, considerando il 30% del costo chilometrico, quota già calcolata per ogni modello dall'Acì e riportata nell'ultima colonna delle tabelle.

Non è ancora noto se verrà pubblicato un aggiornamento intermedio a metà anno, aggiungendo ulteriori colonne. Sono quelle con le percentuali previste dalla legge di Bilancio, articolo 1, commi 632 e 633, che si applicheranno «per i nuovi contratti stipulati a decorrere dal 1° luglio 2020» (espressione sulla quale si attendono chiarimenti dall'agenzia delle Entrate) e in sostanza contengono lievissime agevolazioni per mezzi elettrici e ibridi plug-in e penalizzazioni per quelli che emettono più CO₂ della media.

Più precisamente, quando le emissioni di CO₂ sono contenute entro i 60 g/km, la quota scenderà infatti dal 30 al 25 per cento.

Quando si superano i 160 g/km (cosa che accade prevalentemente per motori a benzina di cilindrata almeno media) la quota salirà: al 40% tra i 160 e i 190 g/km e al 50% oltre i 190 g/km.

Dal 2021 ci saranno ulteriori aggravii, arrivando rispettivamente al 50 e al 60 per cento.

Per avere un'idea dell'impatto di queste nuove misure, si può citare l'esempio dell'Alfa Romeo Giulietta 1.4 turbo a benzina da 120 cavalli, una delle poche vetture medie che ha una certa diffusione nelle flotte aziendali ed emette più di 160 g/km di CO₂. Nelle tabelle 2019, il suo costo chilometrico in caso di percorrenza di 15 mila chilometri annui era di 0,5350 euro, per un reddito in natura (30% del costo di esercizio totale su 15 mila chilometri) di 2.407,32 euro. Nelle tabelle 2020, si sale a 0,5577 euro al chilometro, per un totale di 2.509,43 euro con le regole attuali, di 3.346,20 dal 1° luglio e di 4.182,75 dal 2021.

Fondo di garanzia più vicino per le medie imprese

Finanziamenti. All'esame del Mef il decreto atteso da sette mesi. La dote è di 150 milioni. I nodi: commissioni a carico delle banche e durata operazioni

Carmine Fotina
ROMA

Tra i decreti attuativi attesi ormai da mesi c'è il provvedimento che apre il Fondo di garanzia Pmi alle small mid cap fino a 499 dipendenti. Dopo una lunga genesi la bozza, che parte da quanto disposto dal decreto legge "crescita" dello scorso 30 aprile, è stata inviata dal ministero allo Sviluppo economico al ministero dell'Economia per il concerto. Le commissioni a carico degli intermediari finanziari che chiedono la garanzia sui finanziamenti (e a cascata a carico delle imprese) sono uno dei punti più delicati in esame. Così come la restrizione delle nuove regole a finanziamenti di durata ultradecennale e fino a 30 anni, considerata da molte imprese un vincolo eccessivo.

Tra le novità della bozza figura poi l'eliminazione - per ora limitata a finanziamenti fino a 120mila euro, circa due terzi di quelli coperti dal Fondo - della commissione da 300 euro che gli intermediari finanziari (banche ma anche confidi e società di leasing) sono tenuti a versare al Fon-

do se, dopo aver ricevuto l'ok del consiglio di gestione, l'operazione garantita non viene successivamente perfezionata. Questa sanzione, scattata da aprile con la riforma del Fondo, è considerata una delle principali cause della frenata del numero di operazioni garantite (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 ottobre).

Nel provvedimento entra anche una modifica alla sottoscrizione dei cosiddetti mini-bond, per i quali l'importo massimo garantibile per ciascun beneficiario sale da 1,5 a 5 milioni di euro.

PAROLA CHIAVE

Fondo di garanzia Pmi

È stato istituito dalla legge 662/1996 ed è operativo dal 2000 con l'obiettivo di favorire l'accesso ai finanziamenti delle piccole e medie imprese con la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese

Sezione speciale

Con una dotazione iniziale di 150 milioni si prevede la nascita della Sezione speciale sviluppo media impresa, aperta alle small mid cap con un numero di dipendenti tra 250 e 499 anche per singole operazioni finanziarie (oggi invece questa categoria di aziende è ammessa solo per garanzie su portafogli di finanziamenti). Potranno beneficiare di questa sezione anche le Pmi che, compreso il nuovo importo richiesto, presentano un importo garantito in essere a valere sul Fondo superiore a 2,5 milioni. Per essere ammessi, i finanziamenti dovranno essere finalizzati - almeno per il 60% - alla copertura di investimenti in beni materiali e avere una durata superiore a 10 anni e fino a 30 anni. La garanzia, prevede la bozza, verrà concessa per un importo massimo garantito per singola impresa beneficiaria di 5 milioni (comprese altre operazioni già ammesse a garanzia del Fondo).

Le commissioni

Dopo una prima versione del decreto - che commisurava le commis-

I prestiti. Nei contratti fino a 120mila euro stop alla sanzione da 300 euro sulle pratiche non perfezionate, vincolo che ne ha frenato la diffusione



Decreto attuativo. Il provvedimento, previsto dal «decreto crescita», è atteso da sette mesi. Servirà anche un via libera della Commissione Ue

sioni a carico delle banche alla classe di merito di credito delle imprese - si è passati a un sistema basato sulla dimensione aziendale. In sostanza, stando all'attuale versione, le banche verserebbero una commissione pari al 2% dell'importo garantito nel caso di piccole imprese, al 3% per le medie, al 4% per le small mid cap e al 5% per portafogli di finanziamenti. Per operazioni coperte dalla Sezione media impresa, inoltre, il Consiglio di gestione del Fondo dovrà prevedere per le banche misure di accantonamento a titolo di coefficiente di rischio più elevate rispetto ad altre pratiche.

Il decreto dovrebbe sbloccare anche l'innalzamento da 2,5 a 3,5 milioni l'importo massimo per singola impresa nel caso di garanzie concesse nell'ambito di portafogli di finanziamenti. Ma perché questa novità entri in vigore, come per tutte le altre del resto, oltre al via libera del ministero dell'Economia servirà prima un'approvazione della Commissione europea sul metodo di calcolo dell'aiuto di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Stefan Pan. Il vicepresidente di Confindustria: puntare sul manifatturiero

«Fiducia, infrastrutture e lavoro Subito un piano per il Mezzogiorno»

Nicoletta Picchio

Creare un clima di fiducia a favore delle imprese, in modo che possano riprendere ad investire; rilanciare le infrastrutture, per collegare il Sud al mondo; un'azione shock per inserire i giovani nel mercato del lavoro: è una strategia in tre mosse quella che traccia Stefan Pan, vice presidente di Confindustria, per far ripartire l'economia del Mezzogiorno. Un territorio che conosce bene, al di là dei dati del rapporto che ogni sei mesi viene elaborato da Confindustria e SRM (il centro studi del gruppo Intesa SanPaolo), nel suo ruolo di presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le Politiche di coesione territoriale. «Clima di fiducia, infrastrutture e lavoro per i giovani sono i pilastri fondamentali su cui basare una ripresa solida dell'economia meridionale. Interventi che vanno fatti al più presto anche perché senza Sud non cresce l'Italia e non cresce l'Europa».

Dai dati del rapporto emerge che il Sud è in recessione: Pil in calo, investimenti che scendono, anche l'export è sotto i livelli del 2018. Un'inversione di rotta complessiva, dopo quattro anni di crescita. Perché?

Ha pesato la situazione geopolitica, la guerra dei dazi, la situazione di difficoltà della Germania, che ha avuto effetti negativi sull'automotive meridionale. Vorrei far riflettere su un dato: in Europa le regioni che vanno meglio hanno una percentuale del 20% del settore manifatturiero rispetto al pil. Il Mezzogiorno si



IMAGOECONOMICA

ferma al 10 per cento. È una quota che va assolutamente aumentata. Inoltre il Sud ha molti casi di imprese eccellenti, ma un tessuto ancora troppo frammentato e fragile, che risente con velocità dei cambiamenti dello scenario congiunturale.

Clima di fiducia: è il presupposto irrinunciabile per gli investimenti privati. La legge di bilancio come incide?

Le legge di bilancio ha alcuni elementi positivi, come la conferma del credito di imposta per gli investimenti al Sud, le misure di Industria 4.0, che hanno dato una spinta alla digitalizzazione, ma ha anche elementi molto critici, con una visione anti industriale e anti impresa. Per esempio la Robin Tax al 3,5%, che colpisce chi lavora nelle infrastrutture, che tra l'altro è anche retroattiva: ha un impatto negativo che va al di là della cifra. Così come il decreto fiscale con la confisca preventiva dei beni o la sospensione della prescrizione dopo il primo grado alimentano la sfiducia delle imprese. Il risultato è che gli investimenti si sono ridotti di un terzo rispetto al 2008. In più c'è la vicenda Ilva che rischia di essere un vulnus

“
Serve un intervento shock per far entrare i giovani nel mondo del lavoro azzerando tasse e contributi

irrecuperabile per l'economia del Sud e del paese.

Anche gli investimenti in infrastrutture sono calati...

Sì, con questa legge di bilancio sono al minimo storico, la quota in conto capitale per il Sud è di 10,3 miliardi per il 2020. Il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, sta facendo una ricognizione sul territorio per far ripartire le opere bloccate. La dotazione infrastrutturale è fondamentale per la competitività del Mezzogiorno, per valorizzare la sua posizione strategica nel Mediterraneo.

I giovani se ne vanno, il tasso di disoccupazione è elevato: cosa occorre?

Un intervento shock per farli entrare nel mondo del lavoro, azzerando tasse e contributi. Il reddito di cittadinanza ha dimostrato di non funzionare: solo un quarto delle persone che lo percepiscono sono occupabili. Si è anche visto che i posti che si liberano con quota 100 non vengono rimpiazzati. Queste risorse potrebbero essere utilizzate in modo più efficace per il lavoro dei giovani.

Come sta andando l'utilizzo dei Fondi europei?

Siamo leggermente al di sotto della media Ue, dobbiamo recuperare. Bisogna finanziare non progetti sponda ma iniziative che possano rendere più competitivo il Sud. Con la nuova programmazione gli obiettivi saranno più focalizzati proprio su questo aspetto: la politica di coesione è finalizzata alla competitività, che è l'elemento essenziale per vincere sui mercati e crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono a 10 nel 2020 i canali per le assunzioni incentivate

Lavoro. Con la manovra si aggiungono al pacchetto dei bonus lo sgravio contributivo al 100% in tre anni per gli apprendisti di primo livello e l'esonero fino a 12 mesi per i laureati eccellenti

Enzo De Fusco
Giorgio Pogliotti

Con i due incentivi in legge di bilancio salgono a dieci le principali agevolazioni per chi assume nel 2020 giovani, lavoratori in cassa integrazione, donne o disoccupati. In particolare ai datori di lavoro fino a 9 dipendenti che dal 1° gennaio 2020 assumono apprendisti di primo livello spetta uno sgravio del 100% dei contributi dovuti nei primi tre anni di contratto. Sempre dal 1° gennaio 2020 l'assunzione dei laureati eccellenti beneficerà di un esonero dei contributi a carico del datore di lavoro fino a 8mila euro per un massimo di 12 mesi e seguirà le regole procedurali dello sgravio triennale per gli under 35.

Iniziamo ad esaminare le principali agevolazioni alle assunzioni partendo dalle due principali novità introdotte dalla legge di bilancio 2020 su questo versante. Viene incentivata l'alternanza scuola lavoro per gli studenti che intendono ottenere la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, ma solo nelle aziende fino a 9 dipendenti. L'incentivo per l'assunzione di apprendisti di primo livello che hanno come target soprattutto le imprese artigiane consiste nello sgravio totale dei contributi per tre anni e riguarda le nuove assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2020. Resta salvo il livello di aliquota del 10% per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo.

Quanto agli sgravi contributivi per i laureati con 110 e lode e per dottorati previsti per i datori di lavoro privati, sulla formulazione della norma contenuta in legge di bilancio sono stati sollevati legittimamente dei dubbi interpretativi da parte di diversi esperti, che l'hanno interpretata come riferita alle sole assunzioni del 2019. Dalla segreteria tecnica del ministero del Lavoro spiegano che il comma 11 della legge di bilancio ha fatto rivivere quel tipo di esonero previsto dal comma 706 della precedente legge di bilancio per il 2019, attuandosi esclusivamente per il 2020. Il riferimento al 2019 deve intendersi quale "tipologia" di esonero, rimasto immutato negli aspetti descrittivi, ma cambiato nelle modalità e procedure. Pertanto non può che intendersi nuovo rispetto a quello, ed applicabile solo a partire dal 1° gennaio 2020. Vale la pena di ricordare che la precedente agevolazione è di fatto rimasta solo sulla carta, dunque con la nuova procedura e la gestione dell'incentivo in capo all'Inps - come per l'esonero triennale per gli under 35 -, il governo punta a rendere il bonus efficace un'azione realmente premi-

La legge di bilancio si occupa anche degli incentivi per assumere gli under 35, effettuando solo un restyling di norme che negli anni si sono accumulate in modo disordinato. Si supera la mancanza di coordinamento tra le due misure del 2018 (contenute nella legge di bilancio e nel decreto dignità) estendendo in modo chiaro il beneficio dei giovani under 35 fino a tutto il 2020. L'incentivo che ha una durata massima di 36 mesi ed è pari al 50% della contribuzione a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3mila euro su base annua, spetta anche in caso di conversione di contratto a termine. In caso di assunzione nel Mezzogiorno di under 35 con contratto di lavoro a tempo indeterminato, il datore di lavoro ha diritto all'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali per 12 mesi fino a 8.060 euro, ma per l'operatività della norma è necessaria l'emanazione di un decreto da parte dell'Anpal. «Lo sgravio under 35 - commenta Marco Leonardi, consigliere del Mef - incentiva ad ottenere prima un contratto a tempo indeterminato abbreviando la transizione verso il lavoro che in media in Italia è di 14 mesi, contro gli 8 mesi medi europei. Il bonus con cui nel 2018 sono state effettuate 135mila assunzioni può avere anche un impatto sull'aumento del salario».

Come quarto incentivo è confermato in caso di assunzione con contratto di apprendistato professionalizzante di giovani tra i 15 e i 29 anni: tutti i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti hanno un'aliquota contributiva pari all'1,5% il primo anno, al 3% il secondo anno, al 10% dal terzo anno; i datori di lavoro con più di 9 dipendenti, hanno una aliquota contributiva pari al 10%, oltre alle agevolazioni del Ccnl.

Rimangono confermate le altre agevolazioni in caso di assunzione stabile di lavoratori percettori di Naspi (incentivo pari al 20% della Naspi mensile non ancora percepita), o di lavoratori in Cigs beneficiari dell'assegno di ricollocazione (sgravio del 50% dei contributi fino a 4.030 euro per 18 mesi) o in Cigs da almeno 3 mesi (sgravio contributivo del 10% per 12 mesi). Così come il bonus per i datori di lavoro che assumono donne prive di impiego da almeno 6 mesi residenti nel Mezzogiorno o disoccupati da almeno 1 anno: sgravio contributivo del 50% per 18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato o di stabilizzazione, di 12 mesi con contratto a tempo determinato. Decimo: per le aziende con meno di 20 dipendenti che assumono con contratto a tempo determinato in sostituzione di lavoratrici in congedo scatta uno sgravio contributivo del 50% per i neoassunti per un periodo fino al raggiungimento di un anno di

I DIECI BONUS PER LE ASSUNZIONI

1

APPRENDISTATO I LIVELLO

Sgravio contributivo per 3 anni
I datori di lavoro che occupano fino a 9 dipendenti, se dal prossimo 1° gennaio assumono apprendisti di 1° livello hanno uno sgravio contributivo del 100% per i primi tre anni, poi l'aliquota è al 10%

2

BONUS ECCELLENZE

Esononero per 12 mesi
Per ogni assunzione a tempo indeterminato di laureati con 110 e lode, o di persone in possesso di dottorato di ricerca, previsto l'esonero contributivo per un massimo di 12 mesi fino a 8mila euro.

3

UNDER 35

Bonus del 50%, al Sud 100%
In caso di assunzione a tempo indeterminato di under 35 sgravio contributivo del 50% per tre anni con un limite di 3mila euro. Se l'assunzione è nel Mezzogiorno lo sgravio è del 100% per 12 mesi.

4

APPRENDISTATO

Aliquota diversificata
Per assunzione con l'apprendistato professionalizzante le aziende con oltre 9 dipendenti hanno l'aliquota contributiva al 10%, con meno di 9 l'aliquota è all'1,5% per il 1° anno, del 3% il 2°, poi al 10%

5

CIGS/1

Sgravio per contratti stabili
Se si assume con contratto a tempo pieno ed indeterminato un lavoratore in Cigs da almeno 3 mesi è prevista una riduzione della contribuzione per il datore di lavoro (10% per 12 mesi) come per l'apprendistato

6

CIGS/2

Bonus assegno ricollocazione
In caso di assunzione con contratto di lavoro subordinato di lavoratori in Cigs percettori dell'assegno di ricollocazione scatta l'esonero contributivo del 50% per 18 mesi (12 mesi con contratto a tempo determinato)

7

OCCUPAZIONE FEMMINILE/1

Contratto di sostituzione
Per assunzione con contratto a termine in sostituzione di lavoratrice in congedo, le aziende con almeno 20 dipendenti hanno aliquota contributiva ridotta del 50% fino a un anno di vita del figlio

8

OCCUPAZIONE FEMMINILE/2

Donne al Sud
Per chi assume una donna senza impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi residente al Sud taglio dell'aliquota del 50% per 12 mesi con contratto a tempo determinato, 18 mesi per contratto stabile

9

OVER 50

Disoccupati da almeno un anno
Per chi assume over 50, disoccupati da almeno 1 anno, contributi ridotti del 50% per 18 mesi per contratto a tempo indeterminato e stabilizzazione

10

NASPI

L'incentivo per i disoccupati
I datori di lavoro che assumono con contratti a tempo pieno e indeterminato lavoratori percettori di Naspi hanno il 20% della Naspi mensile per un anno di

92

MILA

Le assunzioni, tra gennaio e ottobre 2019, con l'incentivo dell'esonero triennale per i

cerenze un'opzione realmente praticabile. I prossimi mesi ci diranno se la modifica ha avuto successo.

giovani. In tutto il 2018 sono state 135mila

fino al raggiungimento di 1 anno di età del figlio della lavoratrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

indeterminato o stabilizzazione, 12 mesi per contratto a termine

dena Naspi mensile non ancora percepita dal lavoratore stesso

Più risorse alla legge Sabatini per investire in big data e robotica

LEGGE DI BILANCIO/2

Una quota di 60 milioni destinata a micro e piccole imprese del Mezzogiorno

L'incentivo premia l'acquisto di beni anche con leasing finanziario

Alessandro Sacrestano

Legge Sabatini con una forte propensione all'innovazione tecnologica, al rispetto ambientale e al sostegno delle aree in ritardo di sviluppo. I commi da 226 a 229 dell'articolo 1 della legge di Bilancio, legge 160/2019, pubblicata sul supplemento ordinario 45 alla Gazzetta Ufficiale di ieri, ridisegnano l'agevolazione disciplinata dall'articolo 2 della legge 98/2013 e ne

piccole imprese che investono in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, grazie ad uno spread della percentuale del contributo che passa dal 30% (3,575%) al 100% (5,5%) di quello base.

Invece, il 25% delle risorse è destinato a micro, piccole e medie imprese per l'acquisto, anche con leasing, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi a uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Tali caratteristiche dovranno essere certificate dal fornitore dei beni e dei servizi o da un professionista indipendente. Per questi ultimi investimenti, il contributo sarà pari a 3,575 per cento.

Le risorse che, al 30 settembre di ciascun anno, non risultino utilizzate per le riserve sopra illustrate, rientreranno nelle disponibilità complessive della misura.

Per gli investimenti agevolati sarà concessa in favore delle micro, piccole e medie imprese a titolo gratuito. L'incentivo sostiene le micro, le piccole e le medie imprese, fatta eccezione per quelle che operano nei comparti delle attività finanziarie e assicurative (sezione K della classificazione Ateco 2007). L'incentivo premia l'acquisizione di nuovi beni strumentali, anche se eseguiti attraverso leasing finanziario, e si traduce nel riconoscimento di un finanziamento o un leasing finanziario, da parte di banche e intermediari finanziari, che copre il 100% del totale degli investimenti candidati agli aiuti. A fronte dei finanziamenti/leasing accordati, le imprese possono fruire di un contributo in conto impianti, a copertura di parte degli interessi a loro carico. L'aiuto, per gli investimenti ordinari, è pari al 2,75 per cento.

Per le imprese che investono invece in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti la percentuale è incrementata del 30% ed è, pertanto, pari a 3,575 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE INCENTIVI

LEGGE SABATINI (ARTICOLO 1, COMMI 226-229)

- Nuove disponibilità finanziarie per 105 milioni di euro per il 2020, 97 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2024 e 47 milioni di euro per l'anno 2025, Riserva, pari al 30 per cento delle maggiori risorse, destinata al sostegno degli investimenti tecnologici
- Gli investimenti tecnologici operati nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, godono di 60 milioni di riserva con uno spread della percentuale del contributo del 5,5%
- Il 25 per cento delle risorse è destinato alle micro, piccole

e medie imprese per investimenti a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Per questi, contributo al 3,575%

BONUS FORMAZIONE 4.0 (ARTICOLO 1, COMMI 210-217)

- Proroga dell'incentivo per il 2020, escludendo però le imprese oggetto di sanzioni interdittive ai sensi del Dlgs 231/2001 e quelle non in regola con le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e con gli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori

- Alle piccole imprese spettano un credito d'imposta nella misura del 50% delle spese ammissibili nel limite massimo annuale di 300.000 euro; alle medie e grandi imprese, invece, il bonus è riconosciuto rispettivamente nella misura del 40% e del 30% delle spese ammissibili, nel limite massimo annuale di 250.000 euro
- Bonus elevato al 60% per lavoratori dipendenti svantaggiati o ultra svantaggiati
- Abolito l'obbligo di disciplinare espressamente lo svolgimento delle attività di formazione in contratti collettivi aziendali o territoriali



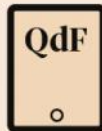
MANOVRA 2020
La legge 160/2019 modifica la legge Sabatini e il credito d'imposta per la formazione industria 4.0

incrementano le disponibilità: 105 milioni di euro per il 2020, 97 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2024 e 47 milioni per il 2025.

Una prima sostanziale novità è che una quota, pari al 30% delle maggiori risorse, è destinata al sostegno degli investimenti tecnologici, ossia macchinari, impianti e attrezzature in tecnologie digitali, quali gli investimenti in big data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata e meccatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, Radio frequency identification (Rfid) e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. Di questa riserva, 60 milioni sono destinati alle micro e

QUOTIDIANO

DEL FISCO



ACCERTAMENTO/1

Lo scudo non copre dalle violazioni Iva

Lo scudo fiscale non può mai coprire eventuali violazioni all'Iva e, in ogni caso, per essere validamente opposto a fronte di contestazioni dell'ufficio, il contribuente deve in qualche modo provare la riconducibilità

dei maggiori imponibili accertati rispetto alle somme estere regolarizzate. A fornire questi principi è la Cassazione con la sentenza 34577. La vicenda oggetto della pronuncia trae origine da un accertamento di maggiori somme ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva; nei confronti di un contribuente che si era avvalso dello scudo fiscale. Questi si difendeva eccependo che avendo effettuato lo scudo fiscale nei suoi confronti doveva ritenersi precluso ogni tipo di accertamento di maggiore imponibile, fino a concorrenza della somma e dei beni "scudati".

— Laura Ambrosi

ACCERTAMENTO/2

Integrativa Iva valida se fatta entro 5 anni

La possibilità di emendare la dichiarazione originaria, introdotta dal legislatore con l'articolo 5 fdel Dl 193/2016 ha carattere retroattivo e la negazione del correlato diritto rimborso in virtù di un più breve termine decadenziale contrasterebbe con il principio costituzionale di capacità contributiva.

— Massimo R
I testi integrali degli articoli quotidianofisco.ilssole24ore